

unicef 

per ogni bambino

Padrinati di progetto 2026

«Crescere sani, protetti e istruiti non è una visione ma un diritto di tutte le bambine e di tutti i bambini. Per questo non abbandoniamo nessun bambino, in nessun luogo.»

Bettina Junker

Cara amica e caro amico dell'UNICEF,

il modo in cui un bambino è accolto alla nascita e sostenuto durante i primi anni di vita è decisivo per tutta la sua esistenza. Si sentirà sicuro e protetto? Giocherà pieno di gioia e curiosità, potrà imparare e scoprire il proprio potenziale? Avrà un fisico sano e robusto che gli permetterà di arrampicarsi sugli alberi, giocare a calcio, andare in bicicletta, leggere libri, imparare un mestiere, creare una famiglia? È vero, ci sono momenti difficili e ci sono luoghi di questa terra in cui crescere in un ambiente caldo e sicuro appare un'utopia. Ma è proprio in queste circostanze e in questi luoghi che emergono i punti di forza dell'UNICEF.

Abbiamo quasi ottanta anni di esperienza nell'assicurare che i bambini crescano sani, protetti e istruiti. E non abbandoniamo mai nessun bambino, in nessun luogo. Oltre ad alleviare la sofferenza in tutti i punti critici di crisi e catastrofi, promuoviamo con tatto, ma anche con determinazione, cambiamenti sociali profondi e duraturi. Ne è un esempio la Guinea, dove nel 2025, dopo anni di lavoro preparatorio, è stato inserito nella Costituzione

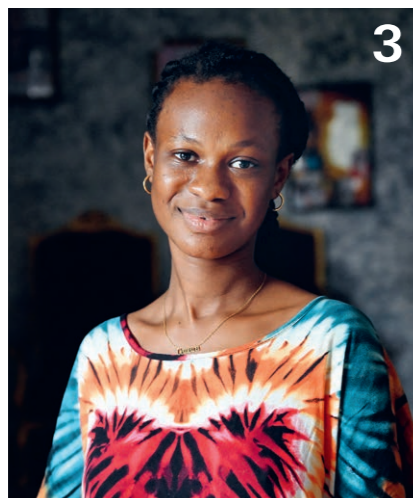
il divieto esplicito delle mutilazioni genitali femminili. Questi successi dimostrano l'importanza del nostro impegno e della nostra presenza. L'UNICEF è rappresentato praticamente in ogni Paese; non a caso l'Organizzazione si considera una grande famiglia globale, la «famiglia dell'UNICEF».

Con il suo patrocinio di progetto a lungo termine, lei fa parte di questa famiglia e del cambiamento che stiamo attuando negli ambiti «sopravvivenza», «istruzione» e «lotta contro le mutilazioni genitali femminili».

La ringraziamo di tutto cuore per la sua partecipazione, la fiducia costante e l'impegno.

Bettina Junker
Direttrice Generale
UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Indice



3

**Patrinato di progetto
«Mutilazioni genitali femminili»**



8

**Patrinato di progetto
«Istruzione per ogni bambino»**



12

**Patrinato di progetto
«Garantire la sopravvivenza dei bambini»**

Programmi contro le mutilazioni genitali femminili

Le voci forti delle sopravvissute



Il progresso da una generazione all'altra: Aminata Camara (43 anni) ha subito la circoncisione a dodici anni e ancora oggi ne soffre le conseguenze. Ma le sue figlie non dovranno mai provare questa sofferenza. Aminata ne è convinta: «Non si devono sacrificare le ragazze in nome delle tradizioni: così facendo, si trasmette la violenza alla prossima generazione».

L'UNICEF lavora in tutto il mondo per fermare la pratica dannosa della mutilazione genitale femminile. Nell'ambito dei patrinati di progetto, l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein si concentra sui Paesi africani Guinea e Burkina Faso. In Guinea si è già ottenuto molto per proteggere le bambine e le giovani donne da questa operazione traumatica. Anche in Burkina Faso gli sviluppi sono positivi. Attualmente, però, il Paese necessita di un sostegno particolare: il conflitto armato che si protrae da tempo è degenerato in una crisi umanitaria, con massicci sfollamenti. L'obiettivo è preservare i risultati già raggiunti e continuare a perseguire con coerenza le mutilazioni genitali femminili.

Guinea: cresce il movimento contro le mutilazioni genitali femminili

Dalle finestre aperte del centro sanitario di Lambagni (distretto nella capitale del Conakry) si sente il pianto dei neonati, a cui si mescola la voce di Fatoumata Djoulde Diallo, che ha radunato un gruppo di madri all'ombra degli alberi. L'esperta ostetrica, con un tono pacato ma risoluto, informa le madri sui rischi delle mutilazioni genitali femminili. Le giovani donne ascoltano pensierose, poi cominciano a raccontare le proprie esperienze: di come sono state circonscise da bambine o da adolescenti e, pur essendo sopravvissute, ne subiscono le dolorose conseguenze, specialmente ora, durante la gravidanza e il parto. Fatoumata Sylla* confida: «Durante la mia circoncisione, quando avevo dodici anni, ho rischiato di morire. Oggi so che la circoncisione ha causato le complicanze durante la mia gravidanza». Per questo Fatoumata Sylla desidera partorire il prossimo figlio con un taglio cesareo e invita tutte le madri a non far circonscidere le loro figlie. «Quanto a me, non permetterò mai che le mie figlie debbano passare quello che ho passato io», sottolinea Fatoumata. In Guinea, nove donne su dieci nella fascia di età compresa tra i 15 e i 49 anni hanno subito



La mutilazione genitale femminile, pratica illegale, continua a essere molto diffusa in Guinea e in Burkina Faso.



Una parte importante del lavoro di sensibilizzazione: ostetriche esperte come Fatoumata Djoulde Diallo informano le madri sulle conseguenze e sui rischi delle mutilazioni genitali femminili.

la circoncisione. Da due anni, grazie ai padrinati di progetto della Svizzera e del Liechtenstein, in decine di centri sanitari nelle regioni di Kindia, Boké e Conakry si tengono regolarmente consulenze e riunioni di sensibilizzazione. L'ostetrica Diallo, a sua volta madre di tre figli, da quindici anni si impegna con vigore per la tolleranza zero verso le mutilazioni genitali femminili, indipendentemente dal fatto che l'intervento sia eseguito da persone non competenti o da personale sanitario. Quest'ultima opzione è sempre più diffusa, come alternativa apparentemente più «sicura».

«Nella nostra comunità, molte famiglie credevano che la circoncisione in ospedale causasse meno danni. Non è così. Le ragazze soffrono ugualmente e nessuna ha il coraggio di parlarne», spiega Diallo. Può sembrare inspiegabile che nei centri sanitari pubblici si pratici la mutilazione genitale femminile, nonostante la legge lo vieti; ma ciò è dovuto al fatto che una norma sociale ancora fortemente radicata è incoraggiata da incentivi finanziari: per alcuni, la circoncisione è una fonte di reddito lucrativa. Inoltre, le persone che eseguono gli interventi non sono sempre specialisti qualificati, ma talvolta tirocinanti o personale temporaneo, non consapevoli degli aspetti legali ed etici della mutilazione genitale femminile. Questo reato finora non è stato perseguito con rigore, ma fortunatamente la situazione sta cambiando. Purtroppo, si osserva anche un'altra tendenza preoccupante: quella di far circoncidere bambine in età sempre più giovane, persino neonate. Molte famiglie sperano così di sfuggire al perseguimento penale, o credono che un intervento precoce avrebbe conseguenze meno gravi. Entrambe le cose sono errate e pericolose. Ciò mette in evidenza quanto sia urgentemente necessario un lavoro di sensibilizzazione, in particolare prima e dopo il parto. Tra ottobre 2024 e settembre 2025, delle misure di comu-

nicazione sulle mutilazioni genitali femminili nelle regioni di Kindia, Boké e Conakry hanno raggiunto complessivamente 358 555 persone, di cui quasi 137 000 uomini. Grazie alle madrine e ai padrini di progetto, l'anno scorso è stato inoltre possibile istituire tutte le 918 strutture di protezione dell'infanzia previste. I membri delle strutture di protezione provengono da diverse organizzazioni locali e operano su base volontaria. Sono stati scelti dalla popolazione locale e preparati accuratamente dall'UNICEF per svolgere questo ruolo.

«Nella nostra comunità, molte famiglie credevano che la circoncisione in ospedale causasse meno danni. Non è così. Le ragazze soffrono ugualmente e nessuna ha il coraggio di parlarne.»

Fatoumata Djoulde Diallo, ostetrica a Conakry

Forti segnali di giustizia

Questo programma registra progressi anche a livello statale. Il 29 agosto 2025, nella regione di Conakry il tribunale ha inflitto per la prima volta pene detentive a persone coinvolte nella circoncisione di una bambina di cinque anni. La nonna, l'infibulatrice e due vicine devono ora scontare una pena detentiva. Sono stati deferiti alla giustizia almeno altri cinque casi. Questi procedimenti giudiziari sono traguardi fondamentali e un forte segnale della giustizia per l'abolizione delle mutilazioni genitali femminili; dimostrano che finalmente il divieto legale vigente viene applicato, dopo anni di instancabile lavoro preparatorio. Il fatto che le leggi siano state promulgate, infatti, non vuol certo dire che vengano sempre applicate; anche la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia non garantisce automaticamente



Fatoumata Djoulde Diallo sensibilizza un gruppo di madri sulle mutilazioni genitali femminili. Ognuna di loro ha una propria storia da raccontare sulla mutilazione genitale.

che i bambini crescano integri. Un altro importante risultato è quindi il fatto che il divieto sia ora fissato in modo chiaro e inequivocabile nella Costituzione della Guinea, entrata in vigore il 21 settembre 2025. L'articolo 9 vi sancisce il diritto all'integrità fisica e mentale; tra l'altro, considera esplicitamente un reato le mutilazioni genitali femminili. Ciò conferisce al divieto la massima legittimità. Per informare la popolazione sull'inasprimento della base giuridica, a Boké sono state trasmesse da cinque emittenti radiofoniche delle tavole rotonde con persone esperte. Le trasmissioni hanno raggiunto complessivamente quasi 225 000 persone. L'UNICEF è in prima linea per sostenere il Ministero per la promozione delle donne e la protezione dell'infanzia e l'Ispettorato regionale per la protezione dell'infanzia nella gestione dei casi sopra menzionati. Ciò garantisce che chi è responsabile sia condannato e che le bambine colpite ricevano assistenza medica e psicologica.

Vacanze: un pericolo silenzioso

Nell'estate inoltrata del 2025, l'UNICEF, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Conakry e 30 «U-Reporters» (giovani ambasciatrici e ambasciatori sostenuti in modo partecipativo dall'UNICEF), ha condotto una campagna con il motto «Vacanze senza circoncisione». Per migliaia di bambine in età scolare, le vacanze scolastiche rappresentano

una minaccia silenziosa. In questo periodo corrono un rischio elevato di subire la circoncisione, poiché né la scuola né il comune possono venirne a conoscenza e intervenire tempestivamente.

Nel corso della costante sensibilizzazione della popolazione, emergono di frequente testimonianze toccanti e coraggiose. Durante una riunione, una giovane madre si è alzata e ha dichiarato: «Avevo intenzione di far circoncidere mia figlia durante queste vacanze, ma dopo quello che ho appena sentito, rinuncio». Momenti come questi dimostrano che i padrinati di progetto dell'UNICEF Svizzera e Liechtenstein hanno un'influenza determinante sulla vita di molti bambini, ora e in futuro.

«Avevo intenzione di far circoncidere mia figlia durante queste vacanze, ma dopo quello che ho appena sentito, rinuncio.»

Giovane madre durante un evento di sensibilizzazione in Guinea

Burkina Faso: prevenzione e protezione per 15 000 bambini

Da agosto 2025, il padrinato di progetto «Programmi contro le mutilazioni genitali femminili» è incentrato anche sul Burkina Faso. Da dieci anni questo Paese dell'Africa occidentale si trova in una profonda crisi



Durante la sua circoncisione all'età di dodici anni, Fatoumata Sylla ha rischiato di morire. Oggi protegge le proprie figlie da questo intervento crudele e invita tutte le madri a preservare l'integrità delle loro figlie.

umanitaria. I conflitti armati hanno costretto a fuggire oltre due milioni di persone, rendendo più difficile l'abolizione delle mutilazioni genitali femminili. Nonostante dal 2003 questa pratica dannosa sia molto diminuita grazie agli sforzi statali, oggi la sua diffusione raggiunge ancora il 55 per cento circa. In Burkina Faso le mutilazioni genitali femminili sono perseguibili penalmente da trent'anni; tuttavia, malgrado la base giuridica chiara, le norme socioculturali,

le autorità tradizionali e l'esecuzione clandestina ostacolano l'applicazione della legge, la denuncia, il perseguimento penale e la sensibilizzazione. Purtroppo in alcune regioni il numero delle mutilazioni genitali femminili sta aumentando a causa dei conflitti. Soprattutto a Boucle du Mohoun e Hauts-Bassins, nella parte occidentale del Paese al confine con il Mali, il numero di mutilazioni genitali femminili è di molto superiore alla media, in particolare tra le ragazze sotto i quindici anni. Con il sostegno dei padrinati di progetto dell'UNICEF Svizzera e Liechtenstein, pertanto, le misure di prevenzione saranno intensificate per un periodo di due anni. Si potranno così raggiungere e proteggere circa 15 000 bambini e adolescenti. Le misure sono adeguate alla situazione attuale caratterizzata da numerosi sfollati interni. Le figure chiave e l'intera società ricevono competenze specifiche; contemporaneamente, si crea un servizio di protezione sostenibile per donne e ragazze. Gli adolescenti vengono coinvolti attivamente. L'obiettivo è creare, entro l'autunno del 2027, un ambiente sicuro in cui le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche dannose come i matrimoni precoci non trovino più spazio.

*Nome cambiato

Le mutilazioni genitali femminili causano gravi danni acuti e a lungo termine:

- Forti emorragie e infezioni
- Dolori durante la minzione, il ciclo mestruale e i rapporti sessuali
- Cicatrici, cisti, disturbi cronici
- Infertilità e complicanze durante il parto (tra l'altro bambini nati morti)
- Disturbi psichici come paura, depressione, sindrome post-traumatica
- Perdita di fiducia, vergogna, isolamento sociale
- Abbandoni scolastici, opportunità future limitate

La mutilazione genitale femminile mette in pericolo la vita delle ragazze e ne **compromette lo sviluppo fisico, mentale e sociale in modo permanente.**

Tema centrale

Perdita della libertà e futuro a rischio: i lati oscuri dei matrimoni precoci

Ogni minuto nel mondo vengono date in sposa venti ragazze minorenni. Ciò equivale a 650 milioni l'anno (2025) – una cifra inconcepibile – e riguarda quasi un quinto di tutte le giovani donne di età inferiore ai 18 anni. Con il matrimonio, la maggior parte di loro perde l'autonomia, le prospettive future, l'opportunità di ricevere un'istruzione e il diritto all'autodeterminazione fisica.

Anziché andare a scuola, le ragazze date in sposa precocemente devono ora badare alla casa del marito e servire lui e la sua famiglia. Sono esposte alla violenza domestica senza potersi difendere; molte rimangono incinte prima che il loro giovane fisico sia pronto. I matrimoni precoci, come le mutilazioni genitali femminili, sono una pratica dannosa. Tali pratiche dannose sono forme di violenza di genere. Si manifestano in azioni discriminatorie, spesso profondamente radicate in una società, e derivano da norme sociali, culturali o religiose. I matrimoni precoci hanno effetti devastanti sulla vita delle giovani ragazze: causano problemi di salute come lesioni fisiche, traumi psichici o malattie croniche, abbandono scolastico, emarginazione sociale, dipendenza e povertà.

I programmi dell'UNICEF contro le pratiche dannose

Pur essendo proibiti dalla legge in molti Paesi, i matrimoni precoci continuano a esistere; sono diffusi soprattutto in Africa e nell'Asia meridionale. Spesso i genitori in condizioni di povertà pensano che un matrimonio il più possibile precoce possa garantire il futuro della figlia, poiché il marito e la famiglia di lui provvederanno al suo sostentamento.

I matrimoni precoci sono molto diffusi anche nella Repubblica di Guinea e in Burkina Faso, Paesi in cui l'UNICEF opera contro le mutilazioni genitali femminili, con il sostegno delle madrine e dei padrini di progetto. Nella Repubblica di Guinea, una ragazza su tre viene data in sposa a un'età inferiore ai diciotto anni: ciò equivale a due milioni di matrimoni precoci. Circa 900 000 di queste ragazze al momento delle nozze non avevano ancora quindici anni.



650 milioni di ragazze
vengono fatte sposare
ogni anno prima dei 18 anni.

900 000 ragazze
in Guinea non avevano ancora 15 anni
al momento del loro matrimonio.

Esiste una stretta correlazione tra le mutilazioni genitali femminili e i matrimoni precoci: in molte comunità, una ragazza è considerata «idonea al matrimonio» dopo aver subito la circoncisione. Queste due pratiche, quindi, si rafforzano reciprocamente. L'UNICEF collabora con giovani donne che hanno subito personalmente la circoncisione, il matrimonio precoce o la violenza di genere, affinché queste problematiche siano trattate all'interno delle loro comunità. L'UNICEF continua a collaborare intensamente con partner locali, nazionali e internazionali, comunità, leader religiosi, bambini e adolescenti, nonché membri maschili della comunità, al fine di proteggere le ragazze e le giovani donne da queste pratiche dannose.

I matrimoni precoci violano e calpestanto i diritti umani sotto molti punti di vista. Le ragazze e le giovani donne hanno il diritto di decidere da sole se vogliono sposarsi, quando e con chi. Insieme alle madrine e ai padrini di progetto dell'UNICEF Svizzera e Liechtenstein, l'UNICEF offre loro opportunità di istruzione, autodeterminazione e di un futuro libero.

Istruzione per ogni bambino

Giocare, imparare, dare forma al futuro

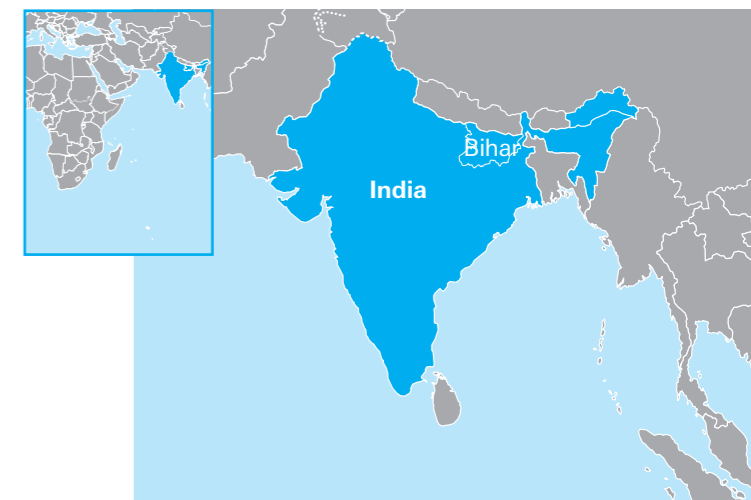
India. Le nuove attività di gioco e di gruppo trasmettono ai bambini un senso di appartenenza e li fanno sentire valorizzati.



Perché possano sviluppare a lungo termine il proprio potenziale, i bambini hanno bisogno di un ambiente amorevole e dell'accesso a un'istruzione di qualità. Con il patrocinio di progetto «Istruzione per ogni bambino», l'UNICEF sostiene in India e in Brasile programmi che favoriscono il successo del percorso scolastico: attraverso il sostegno alla prima infanzia, i più piccoli ricevono in chiave ludica un'assistenza che promuove il loro sviluppo motorio, cognitivo, linguistico e sociale. Per le bambine e i bambini in età scolare l'obiettivo è mantenere viva la voglia di imparare e garantire a tutti le stesse opportunità di diplomarsi con successo e conseguire una formazione professionale.

India: le bambine acquistano fiducia in se stesse

Asiya, una bambina di tre anni e mezzo, vive con la famiglia nel tranquillo villaggio di Baisi, a nord-est del Bihar, dove frequenta un centro Anganwadi. Il termine «Anganwadi» designa i centri pubblici di assistenza e promozione per l'infanzia nelle aree rurali dell'India. Quando il team dell'UNICEF si è recato in visita all'Anganwadi di Baisi, Asiya sedeva apatica in un angolo e sembrava immersa nel proprio mondo. Il personale dell'Anganwadi era preoccupato già da un po': la madre aveva raccontato che Asiya anche a casa era molto chiusa e che persino per mangiare bisognava spronarla. Nessuno era disposto ad abbandonare la bambina a se stessa. Insieme all'UNICEF, le assistenti hanno discusso di ciò che serve ai bambini introversi e timidi come Asiya per potersi sviluppare in modo adeguato all'età. Hanno riconosciuto l'importanza degli spazi accoglienti, luminosi e ordinati e di una routine quotidiana chiara, per far sì che i bambini si sentano protetti e fiduciosi; di angoli adibiti all'apprendimento, per stimolare la curiosità e incoraggiare l'autonomia; delle attività in piccoli gruppi gestibili, per trasmettere un senso di appartenenza e la consapevolezza di essere stimati. Le educatrici si sono dedicate con grande motivazione a migliorare l'Anganwadi tenendo conto di queste riflessioni. Insieme all'UNICEF, hanno trasformato il centro in una struttura esemplare per l'assistenza alla prima infanzia e per l'istruzione



Il programma di istruzione dell'UNICEF nel Bihar comprende una serie di misure coordinate che, insieme, contribuiscono a migliorare le opportunità educative.

e ben presto hanno avuto successo. L'atmosfera più accogliente e stimolante ha giovato a tutti i bambini; ulteriormente incoraggiata dalle assistenti e dal gruppo, Asiya si è aperta, diventando una bambina estroversa e curiosa.

Dal 2024 l'India ha adottato un nuovo programma didattico nazionale che prevede, tra l'altro, lo sviluppo e il miglioramento dei servizi di assistenza alla prima infanzia. Da allora, nel Bihar e nel Rajasthan sono stati professionalizzati cento centri Anganwadi come quello di Asiya: il personale di assistenza ha ricevuto una preparazione adeguata ed è stato sensibilizzato alle esigenze dei bambini. Perché questi cambiamenti siano duraturi, devono essere sostenuti dalla comunità – soprattutto dai genitori e dagli insegnanti. Tra settembre 2024 e agosto 2025 sono stati organizzati 150 eventi celebrativi per genitori, bambini e insegnanti, per facilitare il passaggio dei bambini dall'istruzione della prima infanzia alla scuola. Inoltre, in 50 diversi centri Anganwadi hanno avuto luogo 137 riunioni di genitori e 27 incontri per promuovere la comunità. Questi incontri sono serviti a comunicare ai genitori l'importanza dell'istruzione della prima infanzia e a presentare loro i materiali didattici e gli spazi. Manju Devi, direttrice dell'Anganwadi di Jaipur, ha organizzato questi incontri nella sua comunità dopo aver completato un corso di formazione in istruzione della prima infanzia e dopo aver riorganizzato il suo centro Anganwadi. A seguito di ciò la domanda di posti nel suo centro è aumentata notevolmente. Come Manju Devi, tra ottobre 2024 e agosto 2025 hanno frequentato un corso di formazione

complessivamente 165 000 membri del personale degli Anganwadi nei distretti target di Bihar e Rajasthan.

Per Asiya il centro Anganwadi è diventato una seconda casa: qui ha scoperto la sua curiosità, la sua voce e la gioia di vivere.

Grazie alle madrine e ai padrini di progetto, in India si possono gettare le basi per un solido sviluppo cognitivo sociale ed emotivo di migliaia di bambini di età compresa tra zero e sei anni. Questi bambini avranno così l'opportunità di condurre una vita autodeterminata e di realizzare il loro potenziale personale. Uno degli obiettivi di questo programma dell'UNICEF è permettere soprattutto alle bambine di decidere autonomamente il proprio percorso di vita, contrariamente a quanto accadeva in passato. Per questo motivo, nell'ambito dell'impegno dell'UNICEF le bambine ricevono un sostegno individuale nelle materie MINT (matematica, informatica, scienze naturali e tecnica) a partire dalla scuola primaria. Più padronanza avranno in queste materie e maggiori saranno le loro prospettive di successo e le possibilità di scegliere per la loro vita professionale e familiare futura.

Brasile: ogni bambino ha un posto a scuola

Anche il programma dell'UNICEF in Brasile è incentrato sulle pari opportunità di istruzione per tutti i bambini. Nel luglio 2025, al forum nazionale dell'istruzione a El Salvador, centinaia di partecipanti indossavano una maglietta blu su cui era stampato il messaggio «Non andare a scuola? Non se ne parla!». Indossando la maglietta si è voluto esprimere la comune convinzione che ogni bambino deve avere la possibilità di frequentare la scuola in qualsiasi momento. Hanno partecipato a questo incontro annuale circa 2500 membri della direzione scolastica comunale e specialisti del sistema scolastico, che hanno discusso tra l'altro sugli esiti del programma «School Active Search (SAS)» sostenuto dai padrini di progetto dell'UNICEF Svizzera e Liechtenstein. Nel 2024, circa 993 000 bambini sono rimasti assenti da scuola, pur avendo raggiunto l'età scolare. Dietro ogni assenza si cela un destino personale: una famiglia in gravi difficoltà economiche, un bambino che abita in una zona troppo isolata, un adolescente che viene emarginato per la sua provenienza etnica. Più del cinquanta per cento dei bambini



In Brasile, l'UNICEF sostiene un ampio pacchetto di misure educative coordinate a favore dei bambini svantaggiati.

registrati dal programma SAS sono ragazzi di origine afro-brasiliana. Il programma si prefigge di inserire (o inserire nuovamente) bambini e adolescenti nel sistema scolastico e fare in modo che vi restino. Il programma è stato lanciato nel 2017. Nel 2025 l'interfaccia utente della piattaforma digitale centrale è stata completamente rivista. Attualmente, ogni città o comune può ad esempio filtrare in modo specifico i rispettivi abbandoni scolastici e assenze. Circa 3600 comuni stanno già mettendo in pratica il programma SAS e 21 dei 26 Stati federali hanno aderito all'iniziativa. Tra settembre 2024 e agosto 2025, grazie a SAS è stato possibile inserire nuovamente in un percorso scolastico 9083 bambini. Oltre a svolgere regolarmente attività di mobilità e comunicazione, l'UNICEF ha effettuato una valutazione sull'efficacia di SAS. I risultati sono incoraggianti e dimostrano che questo modello si può facilmente adattare alle realtà locali e che la collaborazione tra tutti gli attori funziona benissimo ed è considerata preziosa.

Tema centrale

Un futuro ricco di opportunità inizia nell'aula della scuola

Nel mondo, milioni di bambini non ricevono un'istruzione adeguata ai tempi e di qualità elevata. Di conseguenza, al termine del periodo scolastico non sono in possesso delle competenze fondamentali per contribuire a creare il proprio futuro e quello della società. Pur frequentando una scuola, in tutto il mondo 400 milioni di bambini non acquisiscono competenze basilari di lettura e matematica. 200 milioni di bambini non hanno alcun accesso all'istruzione. A livello globale, ciò dipende tra l'altro dalla carenza diffusa di insegnanti qualificati, da ausili didattici insufficienti e dalla mancanza di infrastrutture. Prima ancora, a livello regionale, spesso i bambini incontrano ostacoli sociali, geografici ed economici, come accade in Brasile e India, i due Paesi del nostro progetto. Negli ultimi anni il Brasile ha compiuto progressi notevoli per garantire a tutti i bambini l'accesso all'istruzione; il cammino verso una vera e propria parità di opportunità è però ancora lungo. Le sfide principali sono la povertà, la discriminazione, i luoghi di abitazione isolati, le disabilità personali, lo sfollamento. A influenzare fortemente le opportunità di apprendimento e il percorso scolastico è soprattutto l'appartenenza etnica.

Anche l'India negli ultimi anni si è molto impegnata per offrire a bambini e adolescenti un'istruzione di qualità. Tuttavia, le prospettive sono limitate, specialmente per le ragazze: molte, infatti, dopo pochi anni devono interrompere il percorso scolastico iniziato. Ciò è dovuto a norme sociali, discriminazione di genere o difficoltà finanziarie. Oltre all'opportunità di acquisire competenze fondamentali per entrare nel mondo del lavoro, le ragazze perdono anche la possibilità di una vita autonoma.

Il padrinato di progetto dell'UNICEF «Istruzione per ogni bambino»

Grazie al sostegno delle nostre madrine e dei nostri padrini di progetto, in Brasile e in India per i bambini, le ragazze e gli adolescenti svantaggiati si schiude la possibilità di accedere a un'istruzione di qualità e a un futuro autodeterminato. Ciò trasforma le loro vite personali, le dinamiche familiari, le comunità e, in ultima analisi, l'intera società. È un processo che richiede pazienza e continuità, ciò che rende ancora più prezioso l'impegno a lungo termine delle nostre madrine e dei nostri padrini di progetto.

Fattori che ostacolano l'accesso all'istruzione



Garantire la sopravvivenza dei bambini

Ogni bambino merita un inizio di vita sano



Sarita si trova con la sua piccola figlia nel reparto di «Kangaroo Mother Care» dell'Ospedale Maternità e Ginecologia Paropakar di Kathmandu.

I primi mille giorni di vita di un bambino sono decisivi per tutto il suo percorso futuro. Perché un bambino cresca in modo adeguato all'età e abbia l'opportunità di un futuro sereno, in questa fase i genitori e i bambini hanno bisogno di molta protezione e sicurezza. Grazie ai padrinati di progetto in Burundi, Bolivia e Nepal, l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein sostiene programmi incentrati sulla nascita e sui primi anni di vita. Inoltre, sono stati ampliati e sviluppati gli ambiti sanitari rilevanti per la crescita sana dei bambini.

Burundi: metodo canguro e competenze sanitarie

L'efficacia di questo padrino di progetto appare particolarmente evidente in Burundi, uno dei Paesi più poveri del mondo. Il progetto si concentra sui neonati più piccoli e vulnerabili, specialmente quelli nati prematuramente. Un parto prematuro è una situazione molto stressante per la salute sia dei neonati che delle madri. Per sopravvivere, il neonato prematuro ha bisogno non solo di assistenza medica specialistica, ma anche della madre. Nel confronto internazionale, in Burundi il tasso di mortalità materna è allarmante. Ciò è dovuto a complicanze durante il parto, a un sistema sanitario carente e all'alimentazione e all'igiene inadeguate e mette in pericolo anche la vita di molte migliaia di neonati.

Per questo, dal 2024 l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein sostiene nei distretti di Gitega, Kayanza e Mukenke, particolarmente colpiti, lo sviluppo della neonatologia e della medicina d'urgenza per i neonati. Un aspetto fondamentale è il metodo canguro, un metodo economico ed

efficace: il neonato rimane adagiato sul petto della madre per la maggior parte del tempo per stabilizzare la sua temperatura corporea e rafforzare il legame con la madre.

Il programma ha un successo superiore alla media, anche grazie all'introduzione di strumenti digitali di diagnosi e monitoraggio. Da marzo 2024 e fino alla fine di giugno 2025, sono stati formati complessivamente 50 specialisti; più di 56 000 donne in gravidanza hanno ricevuto un'assistenza ottimizzata. Sono stati curati con successo oltre 21 000 neonati malati e sottopeso; più di 74 000 bambini sotto i cinque anni hanno beneficiato di servizi sanitari ampliati.

Per garantire la continuità, l'UNICEF rafforza anche le strutture che assistono i bambini piccoli. Per esempio, è stato distribuito a venti scuole d'infanzia e orfanotrofi materiale di apprendimento e di gioco favorevole allo sviluppo. Sono stati inoltre creati due «Comuni amici dei bambini»: tali comuni offrono una gamma esemplare di misure di sostegno, consulenza ai genitori e supporto all'allattamento. 650 bambini ne beneficiano direttamente.

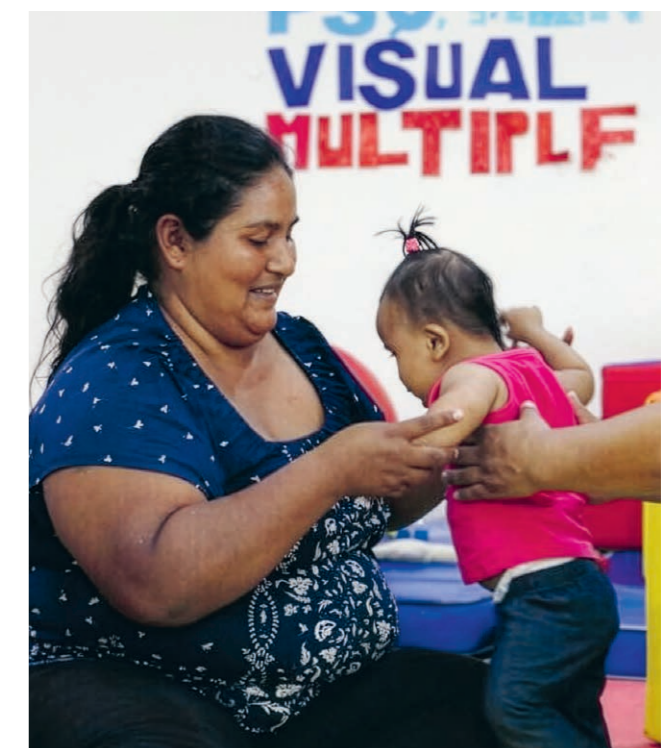
Bolivia: sostegno, amore e cura

Saraí è una bambina boliviana che oggi ha tre anni. I suoi progressi dimostrano quanto sia importante un amorevole sostegno alla prima infanzia: ogni giorno la bambina supera se stessa. «All'inizio riusciva solo a muovere la testa» – racconta il medico Leonardo Siñani – «mentre ora sta già muovendo i primi passi». Leonardo Siñani lavora nel reparto di sostegno alla prima infanzia presso il centro di riabilitazione integrata nella piccola città di Mineros (regione di Santa Cruz). Ormai conosce bene Saraí e la sua famiglia. Dopo la nascita di Saraí, la madre ha scoperto che sua figlia era affetta da trisomia 21 e ciò l'ha resa molto insicura. Grazie al personale impegnato del centro, ha però capito che Saraí aveva comunque un enorme potenziale. L'UNICEF ha creato in Bolivia una rete di professionisti sanitari che hanno ricevuto una formazione sul lavoro con i bambini da zero a sei anni. La direttrice del centro Loida Mendoza spiega: «Nel corso della formazione dell'UNICEF abbiamo imparato a riconoscere meglio i ritardi dello sviluppo dei bambini e come offrire alle famiglie colpite un sostegno integrato». Da allora, i bambini vulnerabili come Saraí beneficiano di misure di sostegno personalizzate.

«Nel corso della formazione dell'UNICEF abbiamo imparato a riconoscere meglio i ritardi dello sviluppo dei bambini e come offrire alle famiglie colpite un sostegno integrato.»

Loida Mendoza, direttrice del centro di riabilitazione integrata a Mineros, Bolivia

Grazie alle madrine e ai padrini di progetto dell'UNICEF, in Bolivia hanno beneficiato direttamente del programma più di 59 000 bambini; oltre 3 000 bambini con bisogni speciali hanno ricevuto un sostegno adatto alle loro esigenze. Le famiglie hanno ricevuto più di 1 500 kit per il gioco e la riabilitazione. Sono stati formati 1 700 specialisti. 43 000 genitori e assistenti hanno potuto approfondire le loro competenze in materia di cura e salute. Inoltre, attualmente il nuovo quadro normativo contribuisce a garantire che anche i bambini più vulnerabili crescano sani, ricevendo l'amore, la cura e il sostegno a cui hanno diritto in base alla Convenzione sui diritti dell'infanzia. A questo punto l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein affida il progetto al governo e conclude il suo impegno in Bolivia. Il nuovo orientamento tematico del padrino di progetto «Garantire la sopravvivenza dei bambini» è focalizzato sul Nepal.



Saraí e la madre, durante una consultazione con Leonardo Siñani (medico ed esperto in sostegno alla prima infanzia presso il centro di riabilitazione integrata a Mineros, Bolivia).



Assistenza specializzata ai neonati prematuri in Burundi: grazie all'UNICEF, la neonatologia e la medicina d'urgenza incentrate sulla nascita sono all'avanguardia. Ciò garantisce anche ai bambini nati prematuri di iniziare la vita nel miglior modo possibile.

Nepal: pari opportunità di salute per tutti

Nell'ambito dei padrinati di progetto, da luglio 2025 stiamo promuovendo un programma in Nepal. In questo Stato dell'Himalaya la mortalità infantile e materna negli ultimi decenni è notevolmente diminuita. Tuttavia, soprattutto i neonati, le madri molto giovani, i bambini con bisogni speciali e le famiglie provenienti da comunità etniche svantaggiate o da regioni remote sono ancora esposti a elevati rischi di salute, poiché hanno un accesso assai limitato ai servizi sanitari. È il caso delle quattro province di Madhesh, Lumbini, Karnali e Sudurpraschim. Insieme alle madrine e ai padrini di progetto della Svizzera e del Liechtenstein, in queste regioni stiamo rafforzando il settore sanitario nell'ambito della salute neonatale e materna.

Il programma segue un approccio globale che combina assistenza medica, partecipazione sociale e innovazioni tecnologiche.

Sono previste le seguenti misure:

- formazione e specializzazione di 250 medici specialisti, per garantire, tra l'altro, che l'80 per cento dei neonati a rischio benefici del metodo canguro;
- dotazione tecnologica di quindici centri per il parto e ospedali;
- servizi di assistenza speciali per madri adolescenti;
- sviluppo della diagnostica e del monitoraggio, anche per rilevare tempestivamente e curare i ritardi nello sviluppo;
- sono inoltre previsti assistenza salvavita per 2500 donne incinte e il coinvolgimento partecipativo di 250 madri adolescenti nello sviluppo dell'offerta.

Oltre a salvare molte vite di bambini gravemente minacciati, questo programma permetterà a migliaia di ragazze e ragazzi di sviluppare la resilienza necessaria per crescere in salute.



FOTO: © UNICEF/Burundi/2025/Uwamahoro

Tema centrale

L'importanza dei sistemi sanitari solidi

Nonostante i numerosi progressi, ogni anno nel mondo 2,3 milioni di neonati e circa 287 000 donne muoiono ancora per cause in gran parte evitabili, legate alla gravidanza e al parto. Oltre a essere delle tragedie per le famiglie, questi decessi sono anche un chiaro invito ad agire, poiché rispecchiano la fragilità di molti sistemi sanitari. Mancano specialisti qualificati, infrastrutture moderne, risorse finanziarie e, di conseguenza, un'assistenza sanitaria costante e di qualità elevata. L'accesso all'assistenza ostetrica e medica e al sostegno psicosociale successivo è molto limitato, soprattutto nelle regioni rurali e in quelle socialmente svantaggiate. Un rafforzamento duraturo di questi ambiti è fondamentale perché i bambini e le madri possano sopravvivere e sviluppare la resilienza necessaria per il futuro.

Il ruolo dell'UNICEF: generare il cambiamento sistemico

L'UNICEF svolge in tutto il mondo un ruolo fondamentale per migliorare la salute delle madri e dei neonati, promuovendo la definizione di priorità politiche, le riforme sanitarie e l'accesso equo.

Una strategia centrale mira a generare cambiamenti sistemici attraverso programmi a lungo termine. I governi ricevono un sostegno affinché possano rafforzare i loro sistemi sanitari, per esempio grazie ai padrinati di progetto in Burundi e in Nepal. La prospettiva a lungo termine include tra l'altro la creazione di un pool di specialisti. In Burundi, cinquanta operatori sanitari hanno ricevuto una formazione in ostetricia; il progetto in Nepal si prefigge di formare personale medico specializzato nel metodo canguro.

I programmi si svolgono non solo a livello statale, ma anche e soprattutto direttamente nelle comunità; il personale sanitario locale («Community Health Workers») si occupa dell'assistenza primaria: cure salvavita, vaccinazioni, alimentazione, servizi per la salute delle madri e dei bambini, accessibili a tutte le fasce di popolazione.

I pilastri fondamentali di un sistema sanitario



1° Gestione sanitaria forte: un'assistenza sanitaria trasparente e ben strutturata, con una gestione solida, responsabilità e linee guida chiare, compresa la partecipazione attiva della società civile.



2° Finanziamento equo: un modello di finanziamento sostenibile ed equo che garantisca l'accesso universale ai servizi sanitari essenziali e che non comporti difficoltà finanziarie.



3° Servizi di qualità elevata: servizi sanitari accessibili alla popolazione e adatti alle sue esigenze.



4° Personale sanitario: disponibilità sufficiente e specializzazione di personale sanitario qualificato.



5° Farmaci, vaccini e infrastrutture: catene di approvvigionamento affidabili e disponibilità di farmaci essenziali e tecnologie moderne.



6° Sistemi d'informazione: sistemi efficienti per la raccolta e l'analisi di dati.



La vostra
donazione
ha un
impatto.
Grazie.



I padrinati di progetto in breve

Con un contributo mensile a partire da 30 franchi, sostenete un progetto particolare che migliora durevolmente le prospettive di vita dell'infanzia senza privilegiare singoli bambini, create strutture che agevoleranno uno sviluppo sostenibile e partecipate a un concetto che affronta i problemi nella loro complessità. L'UNICEF Svizzera e Liechtenstein finanzia progetti in diversi Paesi. Sceglietene uno e sostenete il nostro operato a favore dell'infanzia e delle prossime generazioni. Vi informeremo regolarmente sui progressi compiuti.



→ Trovate ulteriori informazioni sui nostri padrinati di progetto scansionando il codice QR o su unicef.ch.

Chi siamo

L'UNICEF è il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Da quasi 80 anni e in più di 150 Paesi ci impegniamo per la sopravvivenza e il benessere dei bambini – anche nelle regioni più isolate e pericolose del mondo. In ogni situazione di emergenza l'UNICEF è tra le prime organizzazioni a trovarsi sul posto e a fornire beni umanitari di importanza vitale.

Potete sostenere l'UNICEF:



Fare un'offerta
unica



Diventare
membro



Genitore
del mondo



Assumere
un padrinato
di progetto



Lasciare
un legato



Stringere una
partnership
aziendale

UNICEF Svizzera e Liechtenstein
Pfungstweidstrasse 10, 8005 Zurigo
Telefono +41 (0)44 317 22 66
padrinatidiprogetto@unicef.ch, www.unicef.ch/padrinati

unicef 
per ogni bambino